

pubblica; e poichè il Servizio tecnico immobiliare aveva fissato il prezzo massimo da offrirsi dall'Istituto in L.800.000, l'immobile venne aggiudicato per L.851.000 alla moglie di uno dei Federici, Bersi Anna Maria.

L'Istituto, al fine di ottenere un aumento del detto prezzo, propose l'aumento del sesto, per cui si verificò il noto incidente di opposizione della Bersi per la mancata notifica di una copia; il Tribunale dichiarò la nullità del bando, che peraltro, la Corte di Appello, ha dichiarato valido, tantò che l'Istituto ha già fatto rifissare la nuova vendita al 16 aprile p.v.

La Bersi aveva ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte di Appello che ordinava la vendita, e la Cassazione, il 10 marzo corr. ha rigettato tale ricorso.

La Bersi ha anche proposto, in data 18 marzo corr. ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte di Appello che dichiarava valido il suddetto bando in grado di sesto.

La Bersi ha presentato una domanda all'Istituto per la definizione bonaria di ogni rapporto, proponendo:

1°) che l'Istituto non insista nell'aumento di sesto e accetti la aggiudicazione a di lei favore per L.851.000;

2°) la Bersi pagherebbe all'Istituto in contanti L.50.000, a rimborso delle spese dei diversi incidenti procedurali.

In merito a tale proposta, occorre tenere presente:

a) le L.50.000 che incasserebbe l'Istituto, sono alquanto superiori alle spese sostenute per gli incidenti di opposizione ai bandi, cosicchè resterebbe un margine, che oggi non si può precisare essendo tuttora in corso i vari giudizi.

b) La rinuncia da parte dell'Istituto all'aumento di sesto, gli fa correre il rischio di essere condannato, in sede di graduazione, al pagamento di L.50.000 a norma del codice di procedura civile.